



associazione nazionale dirigenti e alte professionalità della scuola
ADERENTE ALLA CIDA **CONFEDERAZIONE ITALIANA DIRIGENTI D'AZIENDA**
ADERENTE ALL'ESHA **EUROPEAN SCHOOL HEADS ASSOCIATION**

NOTIZIARIO DELLA STRUTTURA REGIONALE DEL PIEMONTE

Anno XIII, n. 32 (12 Giugno 2015)

Sommario

Audizione Cida presso la Commissione lavoro su conversione in legge del DL 65/2015

Elezioni CSPI - Un risultato storico: Anp ha la rappresentanza esclusiva dei dirigenti delle scuole in seno al CSPI

Indicizzazione delle pensioni - Sentenza della Consulta - Ricorsi

Consulenza previdenziale per i soci ANP

AUDIZIONE CIDA presso la Commissione lavoro su conversione in legge del DL 65/2015

"Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR".

Lunedì 8 giugno la CIDA è stata sentita dalla Commissione Lavoro della Camera nell'ambito dell'esame, in sede referente, del Disegno di Legge 3134 di conversione del decreto legge 65/2015 contenente "Disposizioni urgenti in materia di pensioni, di ammortizzatori sociali e di garanzie TFR".

Giorgio Rembado, che guidava la delegazione confederale, ha incentrato la sua relazione sulle modalità di applicazione della sentenza n. 70/2015 della Consulta che ha dichiarato incostituzionale il mancato adeguamento della perequazione delle pensioni negli anni 2012 e 2013.

Sono seguite le domande di chiarimento da parte del Presidente della Commissione Damiano e degli Onorevoli Gnechchi (PD) e Tripiedi (M5S) ai quali ha risposto il capo delegazione della CIDA. Qui di seguito il testo della memoria consegnata.

AUDIZIONE PRESSO LA COMMISSIONE LAVORO DELLA CAMERA 8 GIUGNO 2015

Gentile Presidente, gentili Onorevoli,

in merito al tema relativo agli effetti della recente sentenza della Corte Costituzionale sul mancato adeguamento della perequazione, la CIDA apprezza che finalmente il Parlamento e il Governo abbiano manifestato l'intenzione di sentire le opinioni di tutte le parti sociali.

La CIDA rappresenta la categoria dei dirigenti e quadri privati e pubblici, che è stata sistematicamente esclusa da ogni tipo di concertazione da parte di tutti i Governi che hanno deciso la sospensione della rivalutazione dei trattamenti pensionistici.

Si tratta di una categoria che ha subito continuativi blocchi della perequazione fin dal 1996.

Solo per inciso vorrei soffermarmi su un punto fondamentale che riguarda i manager, ovvero sulla ripetuta disinformazione che viene divulgata dai media, anche televisivi, su presunti vantaggi che i dirigenti avrebbero nell'ambito del sistema previdenziale italiano.

Ricordo che la categoria dei dirigenti pubblici e privati ammonta complessivamente a poco meno di 308 mila unità e rappresenta lo 0,7% del totale contribuenti/persone fisiche.

Eppure tale categoria, con un'imposta netta superiore ai 18 miliardi di euro, contribuisce per quasi il 12% al gettito totale IRPEF.

Ricordo anche che i dirigenti versano il 33% del proprio reddito in contributi, ma che al momento del pensionamento sono state applicate a tali redditi, con il sistema retributivo, aliquote decrescenti sul montante contributivo con il crescere del reddito.

Inoltre sulle pensioni dei dirigenti, come si è detto, sono stati operate ripetute sospensioni della rivalutazione (non solo nel biennio 2012-2013), che hanno notevolmente depauperato l'assegno pensionistico.

Secondo i nostri calcoli, che si basano sui dati Istat 2014, negli ultimi 14 anni il potere d'acquisto delle pensioni dei dirigenti si è ridotto complessivamente di oltre 8.500 euro.

Aggiungo infine che la categoria dei dirigenti, oltre ai contributi previdenziali e alle aliquote fiscali marginali più elevate, versa in solidarietà, anche per assicurare gli ammortizzatori sociali alle altre categorie di lavoratori, senza poterne godere se non in minima parte.

In sintesi i manager non sono dei privilegiati, ma una categoria che realizza, con orgoglio, una forte solidarietà sociale, che vorremmo venisse riconosciuta e ricordata quando si impostano le politiche fiscali e previdenziali.

Fatta questa doverosa premessa le organizzazioni della dirigenza hanno tentato di far comprendere le proprie ragioni a tutti i livelli, a partire da quelli politico-istituzionali. Non essendo stati ascoltati siamo stati costretti ad intraprendere la strada giudiziale.

Due Federazioni della CIDA hanno promosso diversi ricorsi contro la misura prevista dal decreto legge n. 201 del 2011, e dopo quattro anni la Corte Costituzionale ha dato loro ragione.

Il decreto legge n. 65, presentato dal Governo Renzi, non rende giustizia ai pensionati, sia a quelli che hanno assegni superiori ai 3.400 euro lordi e che non avrebbero alcun rimborso, sia a quelli che lo avrebbero soltanto parziale.

La categoria rappresentata dalla CIDA è stata di fatto esclusa dai meccanismi di restituzione previsti dal decreto legge n. 65.

Ci auguriamo che il Parlamento corregga l'impianto legislativo adottato dal Governo dando completa attuazione a quanto disposto dalla Corte Costituzionale nella sentenza n. 70/2015.

Con senso di responsabilità ci rendiamo conto, tuttavia che ragioni di bilancio non consentono di dare totale e immediata applicazione alla decisione della Consulta per cui chiediamo di provvedere almeno nel corso dell'iter di conversione del provvedimento all'adeguamento fino ad una certa soglia per tutte le fasce affinché il principio costituzionale del mantenimento dell'adeguatezza dell'importo pensionistico valga per tutti.

Concludendo vorrei fare un rapido accenno ad un tema sul quale si è discusso molto in questi mesi, ovvero il ricalcolo delle pensioni in essere con il metodo contributivo, citato proprio, e questo sarebbe una vera beffa, per coprire la spesa da sostenere per dare seguito alla sentenza della Corte!

Tale misura, retroattiva, sarebbe totalmente iniqua perché basata su un metodo, quello del "forfettone" assolutamente empirico, che non rispecchia quanto è stato effettivamente versato in termini di contributi nel corso della carriera lavorativa.

Vorremmo, tra l'altro, che il Parlamento fosse consapevole del fatto che se si procedesse al cosiddetto "ricalcolo" sarebbero proprio le pensioni più basse ad essere più svantaggiate.

Anche se fosse solo pensata, nessuno accenna al fatto che la verifica necessaria da fare è su coloro che non hanno mai versato né imposte né contributi, iniziando, ad esempio, con un accertamento serio **sui patrimoni effettivi di coloro che posseggono tutte quelle pensioni in cui non vi è stato il versamento di contributi, come ad esempio le pensioni al minimo.**

Un'annotazione importante: se è vero che la spesa pensionistica rappresenta il 17% del Pil è altrettanto vero che il 52% delle pensioni non è supportato dal versamento di contributi adeguati e pertanto per esse si ricorre alla fiscalità generale.

Andrebbe quindi finalmente fatta emergere la differenza tra previdenza e assistenza, e che la spesa pensionistica di fatto è solo la metà di quella finora indicata rispetto al Pil.

Per far quadrare i conti le categorie a cui sono stati chiesti sacrifici nell'ultimo decennio sono sempre state quelle dei pensionati e lavoratori subordinati, in particolare con redditi medio-alti, che hanno rappresentato un *bankomat* permanente per ogni governo in carica.

Desideriamo che questo dato di fatto ci venga finalmente riconosciuto dalle istituzioni politiche.

Ringraziando, in conclusione, per l'opportunità che ci avete offerto di poter illustrare le nostre ragioni, auspichiamo che, come appreso dalla stampa, la CIDA possa tornare presto in Commissione in occasione della discussione parlamentare sul tema della flessibilità in uscita. Anche su tale delicato argomento abbiamo infatti da formulare osservazioni e proposte, che vorremmo poter illustrare alla Commissione. Grazie per l'attenzione.

ELEZIONI CSPI - UN RISULTATO STORICO: Anp ha la rappresentanza esclusiva dei dirigenti delle scuole in seno al CSPI

La Commissione Elettorale Centrale ha finalmente ufficializzato i risultati delle elezioni svoltesi nello scorso mese di aprile per la prima costituzione del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione.

Dai risultati emerge la conferma di un dato che era apparso subito evidente, fin dai primi scrutini parziali e che non può sorprendere se non nelle sue dimensioni: Anp è di gran lunga il primo sindacato dei dirigenti scolastici e si aggiudica entrambi i seggi attribuiti alla componente nel Consiglio. Il che gli attribuisce l'esclusiva rappresentanza istituzionale della categoria all'interno dell'organo.

In particolare, la lista Anp ha riportato circa il 45% dei voti. In base alle preferenze riportate, sono risultati eletti i colleghi Licia Cianfriglia (Roma) e Lamberto Montanari (Bologna). Il terzo candidato, Salvatore Giuliano (Brindisi) ha riportato anch'egli un ottimo risultato: appena qualche decina di voti in meno rispetto al secondo classificato. A lui, come agli eletti, va il ringraziamento dell'Associazione per l'impegno profuso nella fase preelettorale, oltretutto per l'alto profilo professionale riconosciuto dalle dimensioni del consenso raccolto fra i dirigenti delle scuole italiane. **Un doveroso quanto sentito grazie va naturalmente anche a coloro che hanno dato la propria fiducia alle persone ed alle idee da noi sostenute.**

Ci sia consentita qualche informazione (e qualche considerazione) supplementare. La seconda lista per la componente dirigenti, quella della FLC-CGIL, si è fermata sotto il 20%: con meno della metà dei nostri voti. E l'insieme di tutte le liste che fanno capo ai sindacati rappresentativi dell'area V (FLC-CGIL, CISLscuola, UILscuola, SNALS-CONFSAL) totalizza solo il 41% dei voti validi. Il resto è andato disperso fra liste minori (in totale, ne erano state presentate undici).

Non possiamo fare a meno di ricordare che – nella fase pre-elettorale – il responsabile nazionale dei dirigenti della FLC-CGIL ha inviato a Il Sole-24 Ore una lettera (peraltro mai pubblicata da quel giornale, ma capillarmente diffusa ad opera dello stesso interessato), nella quale negava che Anp fosse il sindacato maggiormente rappresentativo della categoria e si spingeva ad affermare (con scarso senso del ridicolo) che tutte le altre sigle dell'area V, messe insieme, erano, esse sì, maggiormente rappresentative. Ora che dalle dichiarazioni unilaterali e fideistiche si passa ai numeri, entrambe le affermazioni risultano per quello che erano: infondate e millantatorie.

La FLC-CGIL e le altre sigle che si definivano collettivamente come la voce principale della dirigenza hanno pagato un prezzo alle scelte sbagliate degli ultimi mesi: ed in particolare alla dissennata campagna contro i dirigenti in materia di ruolo unico della dirigenza statale e di "poteri" del preside all'interno del Disegno di Legge sulla Buona Scuola. Il messaggio che viene dalla categoria è forte e chiaro: la linea di politica scolastica e sindacale Anp è quella che meglio interpreta il sentire e il volere dei dirigenti delle scuole. Questo dicono i fatti e tutto il resto è solo un vano tentativo di distorcere la realtà.

C'è un altro destinatario, meno evidente, ma non meno sostanziale, del messaggio che oggi esce dalle urne: l'Amministrazione e, più in genere, le forze politiche e di governo. La loro sordità, fattasi particolarmente acuta negli ultimi tempi rispetto al malumore dei dirigenti scolastici, ha contribuito a generare i risultati odierni. Non è troppo tardi per rendersene conto e trarne le conseguenze del caso.

Se fino ad oggi i decisori politici hanno potuto credere che la voce della scuola fosse solo quella che usciva dai social network, ora sanno che non è così. Ed è interesse loro e del Paese che leggano bene il messaggio e lo elaborino correttamente in scelte conseguenti. Non si governa la scuola di oggi – né tantomeno quella che si pensa di costruire per il domani – senza, o contro, chi quella scuola deve gestire giorno dopo giorno dall'interno delle singole istituzioni scolastiche.

INDICIZZAZIONE DELLE PENSIONI - SENTENZA DELLA CONSULTA - RICORSI

L'indicizzazione, è un meccanismo che tutela dall'inflazione il valore degli assegni che altrimenti sarebbero erosi nel tempo nel loro potere d'acquisto. In pratica, l'Istat determina la percentuale d'incremento del livello dei prezzi da un anno all'altro e l'Inps eroga, da quel momento in avanti, la pensione aumentata di quella percentuale.

Ciò nonostante va evidenziato che, con questo meccanismo, le pensioni dal 1992 a oggi, hanno perso il 50% del potere d'acquisto rispetto alle retribuzioni.

Infatti, erano rivalutate secondo l'inflazione programmata e non secondo a quella reale che fino al 2010 era molto alta. In Europa le pensioni sono indicizzate ai prezzi o ai salari.

In pratica si è verificata una perdita irreversibile e conseguentemente una netta riduzione del potere d'acquisto nel corso degli anni dell'assegno pensionistico.

La riforma Fornero Dl 201/2011 **negava la rivalutazione delle pensioni superiori a euro 1443 per gli anni 2012 e 2013. La misura era stata giustificata quale provvedimento di emergenza finanziaria.** Dal 1° gennaio 2014 la rivalutazione è stata riattribuita seppur con gradualità in funzione dell'importo senza prevedere alcun recupero per gli anni di blocco.

La Corte Costituzionale con sentenza 70/2015 ha cancellato la mancata rivalutazione per il biennio 2012-2013 poiché fa rilevare che il legislatore, tra gli altri aspetti, deve perseguire un progetto di uguaglianza sostanziale e in modo di evitare disparità di trattamento verso i pensionati.

Con il Decreto Legge 65/2015 che deve essere convertito in legge entro il 20 luglio 2015 manifestamente incongruente con la sentenza della Corte, interviene sul comma 25 dell'articolo 24 del Decreto Legge 201/2011 introducendo, retroattivamente, un diverso sistema d'indicizzazione degli assegni superiori a 3 volte il trattamento minimo Inps e sino a 6 volte il minimo. I pensionati potenzialmente interessati sono chi aveva un assegno nel 2011, a carico della previdenza obbligatoria, ricompreso tra i 1443 euro e i 2.810 euro lordi mensili al 31 dicembre 2011.

Chi ha un trattamento superiore ai 2.810 euro lordi mensili nel 2011 non recupererà neanche un euro degli oltre 6 mila euro lasciati nelle casse dello stato. Ciò ha portato inevitabilmente a una perdita irreversibile e quindi a una riduzione del potere di acquisto. Per questo, secondo la Corte il diritto a una prestazione previdenziale adeguata è irragionevolmente sacrificato essendo intaccati i diritti fondamentali connessi al rapporto previdenziale. La pensione è, infatti, intesa quale retribuzione differita in un quadro di solidarietà. In definitiva la classe media resta quella maggiormente colpita dalla decisione dell'esecutivo.

A questo punto la strada del ricorso è l'unica percorribile perché il decreto legge in discussione alla Camera prevede la restituzione **di una tantum, per il solo 2012/2013, ignorando completamente gli assegni superiori a 2810 euro lordi mensili.** Il danno economico dei pensionati coinvolti è, infatti, notevole. Risulta che gli arretrati spettanti ai pensionati arrivano a superare i 5 mila euro e la perdita annuale, a regime, i 2 mila euro. Tanto rappresentato, si rende opportuno inviare a cura del pensionato all'Inps una diffida di cui si allega un fac simile.

Giuliano Coan

Alla Direzione Provinciale Inps di (indicare la sede territoriale competente)
e p.c. Inps-Sede Nazionale Via Ciriaco De Mita, 12 00144 Roma

OGGETTO: Richiesta ratei pensioni anni 2012-2015 per effetto della perequazione al 100% al costo della vita per effetto della sentenza n. 70/2015, ovvero ricostruzione del trattamento pensionistico attualmente spettante per abrogazione dell'art. 24 comma 25 del decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 – Atto di diffida e messa in mora.

Il sottoscritto _____ nato a _____ prov.(_) residente in (_) titolare di pensione num. Identificativo _____ superiore ai 1450 euro, con la presente, per effetto della sentenza della Corte Costituzionale n. 70/2015, che ha abrogato l'art. 24 comma 25 del decreto legge 6.12.2011 n. 201.

PREMESSO CHE

La Corte Costituzionale con sentenza n. 70/2015 ha sancito l'illegittimità costituzionale dell'art. 24 comma 25 del decreto legge 6.12.2011 n. 201.

CONSIDERATO CHE

secondo il dispositivo “il mancato adeguamento delle retribuzioni equivale ad una loro decurtazione in termini reali con effetti permanenti, ancorché il blocco sia formalmente temporaneo, non essendo previsto alcun meccanismo di recupero, con conseguente violazione degli artt. 3, 53, 36 e 38 Cost. Tale blocco incide sui pensionati, fascia per antonomasia debole per età ed impossibilità di adeguamento del reddito, come evidenziato dalla Corte Costituzionale, secondo la quale i redditi derivanti da trattamenti pensionistici non hanno, per questa loro origine, una natura diversa e minoris generis rispetto ad altri redditi presi a riferimento...”.

CHIEDE

a codesto ente previdenziale la corresponsione dei ratei di pensione maturati e non liquidati relativi al biennio 2012-2013 e successivi, al netto dei relativi interessi maturati, a seguito della dichiarazione di illegittimità costituzionale dell'azzeramento della perequazione automatica delle pensioni superiori a tre volte il trattamento minimo Inps, introdotto dall'art. 24 comma 25 del Decreto Legge 201/2011.

Con la presente si intima e diffida ad adempiere codesto ente citato in indirizzo, ai sensi e per gli effetti dell'art. 1454 c.c., entro e non oltre 15 giorni dal ricevimento della presente, all'adempimento delle richieste espresse dallo scrivente, avvertendovi che, decorso inutilmente tale termine, **il sottoscritto** si riserva di agire presso le competenti sedi legali per il risarcimento di tutti i danni subiti e subendi e con ulteriore aggravio di spese a Vostro carico. **La presente è da intendersi come formale atto di costituzione in mora ai sensi e per gli effetti di cui all'art. 1219 c.c.** Con ogni più ampia riserva di diritti, ragioni e azioni.

Data e luogo

Firma _____

NB: Il dottor Giuliano Coan è disponibile a rispondere (tel. 347 7105218, e-mail: giulianocoan@libero.it) ai quesiti dei colleghi interessati.

CONSULENZA PREVIDENZIALE PER I SOCI ANP

Per corrispondere a esigenze sempre più sentite dai colleghi, il Direttivo Regionale Anp ha deliberato di destinare ai propri iscritti (dirigenti, docenti) una consulenza previdenziale gratuita fornita da Giuliano COAN, esperto previdenziale, già docente e consulente di un Istituto di Previdenza, relatore dei corsi Dirscuola/Italia Scuola e Ceida-Roma, autore di studi e pubblicazioni settoriali.

La consulenza avverrà nella sede dell'ITC “R. Luxemburg”, C.so Caio Plinio 6 TORINO (fronte stazione Lingotto) secondo un calendario reso pubblico nel presente “Notiziario”.

Le richieste di consulenza vanno inviate a Carlo COLOMBANO, tel. 389.27.22.366, e-mail colombanoc@hotmail.com – E' opportuno che gli interessati si presentino con l'ultimo cedolino stipendiale.

Il prossimo appuntamento è previsto per mercoledì 17 giugno 2015, ore 14.30-18.00 e giovedì 18 giugno, ore 9.30-13.30.

CONSULENZA LEGALE E AMMINISTRATIVA

I consueti appuntamenti mensili di consulenza legale gratuita ai soci ANP da parte dell'Avv. Giuseppe PENNISI avverranno nella sede del Liceo Classico M. D'Azeglio, Via Parini 8 – TORINO. Prenota un appuntamento con lui tramite il collega Carlo COLOMBANO (tel. 389.27.22.366; e-mail: c.colombano@virgilio.it).

Incontri bimestrali si svolgono anche nelle sedi decentrate di Fossano, Vercelli e Verbania. Prenotare gli incontri tramite i colleghi Paolo CORTESE (anpcuneo@libero.it), Giovanna TAVERNA (g.taverna@libero.it) e Santino MONDELLO (santino.mondello@libero.it).

Sul sito www.anppiemonte.it è attivo anche un Forum di consulenza per i dirigenti scolastici e i docenti che intendano porre quesiti o inviare osservazioni sui temi che li interessino. Per parteciparvi occorre inviare una mail a colombanoc@hotmail.com - Quesiti e relative risposte vengono pubblicati settimanalmente nell'apposita pagina del sito stesso. Ogni dato comunicato viene trattato ai sensi della normativa vigente sulla privacy.

In sede congressuale regionale è stato deciso di offrire a tutti gli associati della Regione una consulenza di carattere amministrativo e sindacale da parte di alcuni colleghi, ai quali tutti (dirigenti scolastici e alte professionalità) potranno rivolgersi per sottoporre i rispettivi problemi e ottenerne pareri e suggerimenti basati sulla conoscenza delle norme e sulla propria esperienza. Riteniamo di fornire così a tutti gli associati un supporto tecnico al loro operare quotidiano. Qui di seguito l'elenco dei colleghi, membri del Consiglio regionale, cui far riferimento:

Davide Babboni, tel. 331.74.61.642, e-mail: d.babboni@tin.it

Stefania Barsottini, tel. 339.15.28.307, 011/562.83.94-95, e-mail: s.barsottini@virgilio.it

Mauro Brancaleoni, tel. 0131898035, 3356711501, e-mail: mauro.brancaleoni@istruzione.it

Claudio Bruzzone, tel. 0143/73.015, 334.64.09.697, e-mail: claudiobruzzone@libero.it

Carlo Colombano, tel. 331.34.83.342, 389.27.22.366, e-mail: colombanoc@hotmail.com

Paolo Cortese, tel. 338.70.15.093, e-mail: paolo.cortese@vallauri.edu

Antonio De Nicola, tel. 320.53.10.626, e-mail: antonio.denicola@istruzione.it

Franco Francavilla, tel. 347.96.62.436, e-mail: francavillafranco@libero.it

Maria Grazia Gillone, tel. 338.919.58.43, e-mail: gillomg@alice.it,

Giorgio Marino, tel. 347.57.80.166, e-mail: pavila1@libero.it

Santino Mondello, tel. 349.32.27.953, e-mail: santino.mondello@libero.it

Mario Perrini, tel. 340.77.00.603, 331.74.08.128, e-mail: marioperrini@libero.it

Ivan Re, tel. 339.20.43.166, e-mail: re.ivan@gmail.com

Giovanna Taverna, tel. 380.51.73.985, 324.62.19.808, e-mail: g.taverna@libero.it

Valeria Valenti, 347.91.00.351, e-mail: valeria.valenti2@fastwebnet.it, per questioni di scuola dell'infanzia e primaria.

Sede ANP – Struttura regionale del Piemonte: c/o L.S. “Galileo Ferraris”, C.so Montevecchio 67 - 10128 TORINO

Tel. 389.27.22.366; e-mail: anppiemonte@virgilio.it

Il presente *Notiziario* viene inviato via e-mail a tutti i Dirigenti Scolastici della Regione Piemonte e a chi lo richianda

Da esporre all'albo sindacale della scuola ai sensi delle norme vigenti